

INTERVISTA

a



MARIA TERESA D'ASBURGO



Comitato per il Parco Antonio Cederna

Intervista
a
Maria Teresa d'Asburgo



L'intervista a Maria Teresa d'Asburgo si ispira al programma radiofonico dal titolo "Le interviste impossibili" che andò in onda, in un primo ciclo, nel 1974 sul Secondo Programma RAI e, in un secondo ciclo, nel 1975 sul Programma Nazionale.

I testi delle interviste, opera di scrittori e intellettuali italiani, erano letti dagli stessi autori nella veste degli intervistatori, mentre i personaggi storici erano interpretati da attori professionisti (tra gli altri, Carmelo Bene, Vittorio Caprioli, Rossella Falk, Laura Betti, Adriana Asti, Paolo Poli). Oltre venti anni dopo, nel 1998, andò in onda un'intervista di Leonardo Sciascia a Maria Sofia d'Asburgo. Nel 2008, a distanza di trentaquattro anni dal primo ciclo, sono andate in scena all'Auditorium di Roma altre dodici interviste. Tra gli autori-intervistatori Vittorio Sermoni, Piergiorgio Odifreddi, Carlo Lucarelli. Alessandro Baricco... e tra gli attori, Silvio Orlando, Fabrizio Bentivoglio, Valerio Mastandrea.

I testi delle interviste del 1974, del 1975 e del 1998 sono stati ripubblicati dalla RAI in collaborazione con Donzelli Editore: *Le Interviste Impossibili – Ottantadue incontri d'autore messi in onda da Radio Rai (1974-1975)*, Roma, 2006.

I testi delle interviste del febbraio-maggio 2008 sono stati recentemente pubblicati da Einaudi con il titolo "Corpo a corpo – Interviste impossibili", settembre 2008.

Sono da poco passate le nove di sera. A questa stessa ora, il 29 novembre 1780, muore a Vienna Maria Teresa d'Asburgo, regina apostolica di Ungheria e Boemia, imperatrice d'Austria.

Poco prima di morire Maria Teresa ha rifiutato gli abituali sedativi dicendo: *«Quando, da un momento all'altro, verrò chiamata davanti al mio giudice, temo di addormentarmi. Non voglio essere presa alla sprovvista. Voglio vedere la morte in faccia.»*

Da quel momento sono trascorsi duecentoventotto anni. Questa sera, accogliendo il nostro invito, Sua Maestà ha graziosamente acconsentito a lasciarsi intervistare.

Nel testo dell'intervista i brani in carattere corsivo di pag. 6, 7, 11 riportano le parole originali pronunciate o scritte da Maria Teresa d'Asburgo.

Maestà, innanzi tutto mi permetta di ringraziarLa per avermi concesso il privilegio e l'onore...

Bando ai convenevoli, *junger Mann*... giovanotto. Non le hanno detto che non ho mai amato le cortigianerie? È mia abitudine andare dritta al nocciolo delle questioni, parlare dei fatti senza tanti giri di valzer [*fa una risatina*] ... anche se sono nata a Vienna. Quei due... come si chiamano? Strauss, ecco sì, Strauss... non li ho conosciuti, come avrei potuto? Mi dispiace, perché ho sempre amato molto la musica io. Gluck era di casa e *der Bub*, quel ragazzino, *Wolferl* come lo chiamavano... aveva sei anni quando ha suonato a corte con sua sorella *Nannerl*. Davvero bravi tutti e due, ma il piccolo, *welches Talent!* Lo sa che anche io a sette anni... o era a cinque?... sono salita sul palcoscenico a cantare? Me lo ha chiesto... ordinato mio padre.

... che era un buon musicista e compositore, mi par di ricordare.

Ricorda bene, giovanotto, mi compiaccio.

Comunque, dicevamo... degli Strauss ho sentito parlare [*canticchia il Bel Danubio blu*], io mi tengo informata sa? come d'altronde ho sempre fatto. Voglio conoscere quello che avviene nel mondo, ogni dettaglio, con tutti i mezzi... leciti si intende. Si figuri che, per sapere quel che pensavano i miei amati sudditi, quali erano le loro lamentele... eh ce ne erano, ce ne erano... una volta ho chiesto a una delle mie dame di compagnia... *die liebe Elisabeth von Fritz*... di andare per le strade vestita molto semplicemente e di orecchiare la voce popolare. Io avevo il compito di governare, sa? Non stavo certo lì a fare chiacchiere da salotto con...

Maestà, La prego di scusare il mio ardire, ma vorrei spiegarLe la ragione per la quale...

Zur Sache... al sodo, giovanotto.

Grazie, Maestà. Lei avrà sicuramente compreso che io sono italiano...

Ah *Italiener!* Dunque lei è suddito di quei piemontesi che si sono impadroniti di tutti i miei possedimenti al di là delle Alpi. Non solo, anche di quelli delle mie care figlie che avevo accasato con tanta cura.

Dunque, mi faccia ricordare: Mimerl... cioè Maria Cristina... no, lei no... è andata sposa ad Alberto di Sassonia... sa, dovevo garantirmi la fedeltà dell'Ungheria. Ah ecco, sì: Maria Carolina l'ho destinata al Regno di Napoli... la poverina ha dovuto sposare quell'imbelle... va bene imbelle o è meglio dire bamboccione?... di Ferdinando... di Borbone, *ça va sans dire*. Poi Maria Amalia, lei l'ho destinata a un altro Ferdinando, il Duca di Parma intendo, ma quella benedetta figlia era testarda e incapace... non ha mai voluto seguire i miei consigli, tanto che alla fine ho interrotto qualsiasi rapporto con lei. Io i miei figli li ho amati tutti, ma sapevo distinguere i loro meriti e i loro difetti e Maria Amalia mi ha molto deluso.

La prego, Maestà, vorrei riportare il discorso sull'argomento per il quale...

Mi lasci terminare, giovanotto. Le stavo dicendo delle mie figlie, anzi no, basta. Di Maria Antonia non voglio parlare... ho saputo cose terribili... quei francesi! Anche a lei scrivevo spesso per dirle come si doveva comportare, ma non è servito... pensi che l'ultima lettera gliel'ho spedita per corriere ventisei giorni prima di essere costretta ad abbandonare questo mondo. Comunque anche lei, *mein liebes Kind*, non seguiva sempre i miei buoni consigli. Le dicevo di condurre una vita più regolata, di non abbandonarsi alle frivolezze e alle bizzarrie... pensi che una volta ha sfoggiato un'acconciatura di piume e pizzi alta 36 pollici!

Maestà, se Lei volesse...

Non ho terminato. Poi ci sono i miei figli maschi... lei sa che con *meinem geliebten* Francesco Stefano ho avuto sedici figli? Se non ricordo male almeno sei sono morti prematuramente... comunque scriva: il maggiore era Giuseppe, quello che è salito al trono... Giuseppe II per intenderci... poi Leopoldo. Leopoldo è stato davvero bravo, ma quei piemontesi si sono presi anche il suo Granducato di Toscana! Per ultimo Ferdinando...

Ecco, Ferdinando, che Lei, Maestà, ha nominato Governatore del Ducato di Milano e a questo proposito...

Sì, proprio lui. Appena arrivato a Milano mi ha fatto spendere una quantità enorme di denaro. Si è messo in testa di farsi costruire *ein Landhaus*, una casa di campagna, diceva lui... Un giorno ha deciso di fare un giro nei dintorni di Milano per trovare una posizione soddisfacente, si è fermato nella cascina di una certa famiglia di Monza... Caronni, mi pare... e si è innamorato di quel "sito davvero ameno", come diceva lui. Lo vuole sapere? 70.000 zecchini mi è costata quella villa, più altri 35.000 per i giardini... un'idea questa di quel vostro architetto Piermarini da Foligno. Che cosa non si fa per i figli... e dire che avevo fama di essere avara!

Se posso permettermi, Maestà, hanno anche detto che era una madre un po' distratta.

Distratta io? Ma se, quando erano piccoli, facevo giocare i bambini nel mio studio perfino mentre ero impegnata a scrivere la mia corrispondenza... sei bambini tutti insieme si immagini! Tuttavia non potevo dimenticare di essere Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice d'Austria, Ungheria e Boemia. Mi sentivo innanzi tutto madre dei miei sudditi e poi dei miei figli.

Tornando ai suoi figli e, in particolare, a Ferdinando e alla sua “casa di campagna”...

Insomma, può immaginare quanta fatica aveva fatto mio padre, pover'uomo, che ha sperato fino all'ultimo di avere un erede maschio, per far accettare alle altre potenze europee la prammatica sanzione in modo che l'impero potesse restare nelle mani di sua figlia? Una donna! Potevo forse deluderlo e dare ragione a tutti quei parrucconi... *alte Zöpfe*, come diciamo noi... che non avrebbero scommesso un tallero su di me?

Mi sono ritrovata senza denaro, senza credito, senza un esercito, senza esperienza, senza consigli, perché tutti i ministri erano occupati a cercare di scoprire dove tirava il vento. Non avevo esperienza, ma ero ein aufgewecktes Mädchen, un ragazza piuttosto sveglia. Era il 1740, avevo ventitré anni, da quattro ero sposata con Francesco Stefano di Lorena, mein geliebter Mann, e avevo già tre figli... la vedo distratto, giovanotto!

La prego di perdonarmi, Maestà, non ero distratto... piuttosto cercavo di riordinare...

Riordini pure, ma mi stia a sentire. Oggi ho voglia di raccontare. Insomma, a poco più di vent'anni mi ritrovo moglie, madre e imperatrice... anzi meglio: imperatrice, moglie e madre.

Un bell'impegno, non c'è che dire.

Non mi interrompa e ascolti. Una donna sul trono?! Tutti gridano allo scandalo. E la legge salica cos'è, carta straccia? *Da war der Teufel los*, scoppia un finimondo come dite voi: Carlo Alberto di Baviera, Federico Augusto di Sassonia e la Spagna e la Francia e la Prussia e il re di Napoli e anche il suo piemontese, quel Carlo Emanuele... Terzo mi sembra, si mettono tutti a strillare e a strapparsi i capelli. Sono andati avanti per anni... dopo due però il piemontese ha cambiato idea e si è alleato con noi.

Maestà, se mi consente di aggiornarLa su alcuni avvenimenti che riguardano quelli che Lei chiama i piemontesi...

[*Maria Teresa fa un cenno affermativo*]

Ecco sì, questo mi interessa.

...i Savoia non sono più al potere sul territorio italiano ormai da oltre sessant'anni. Anzi il Regno d'Italia non esiste più, ora l'Italia è una Repubblica.

Questo non me l'avevano riferito, i miei informatori non sono più quelli di una volta. Una Repubblica ha detto? Ma le repubbliche sono per i senza Dio! E il papa che cosa dice? Non avrete subito anche voi l'influenza nefasta di quei giacobini, di quel Voltaire e dei luminosi... illuminati... illuministi! Io sono una buona cristiana, qualcuno dice anche bigotta... per quanto, devono ammettere che ho sempre cercato di tenere distinte le prerogative dello stato da quelle della Chiesa. Le hanno detto che ho riformato le scuole di ogni ordine e grado togliendole dalle grinfie degli ecclesiastici? Ma una Repubblica! Il regno del disordine! Come in Francia! *Libertà è la parola che ha soppiantato il termine religione nel nostro... nel mio secolo illuminato nel quale ognuno pensava e agiva alla luce delle proprie convinzioni, dei propri calcoli... Pure nessuno era più debole, nessuno era più vile di questi spiriti forti, nessuno era più servile. Erano pessimi come padri, figli, mariti... lo conosce dieses Subjekt, quel bel tipo di Rousseau che scriveva tante belle parole e poi faceva esporre come trovatelli i propri figli? Ma torniamo alla sua Italia.*

La ringrazio, Maestà. Ma più che dell'Italia dei miei tempi, vorrei parlare... vorrei che Lei mi raccontasse quel che ricorda del periodo in cui suo figlio Ferdinando fece costruire la residenza di Monza.

Ma che cosa ha poi di così straordinario quella villona che, detto fra noi, non mi pare sia un gran che... l'hanno costruita in tre anni, si figuri... ricordo solo che mi giunse notizia di qualche protesta da parte dei popolani a veder abbattere le loro case per far spazio intorno alla villa. Ma insomma, la vogliamo paragonare alla nostra residenza estiva di Schönbrunn?

A proposito, lo sa perché il nostro castello si chiama così? No? Ora glielo spiego. Un mio antenato, Mattia II, scoprì l'esistenza di una bella fonte... *schöner Brunnen* appunto, vicino al casino di caccia che frequentava con i suoi amici. Questo accadeva nel... sarà stato verso la fine del '500... poi sono arrivati i turchi e l'hanno raso al suolo, poi Leopoldo... Leopoldo I, intendo... l'ha fatto ricostruire e trasformare in una vera e propria reggia che doveva gareggiare in fasto con quella di Versailles. Ma a lei interessa solo Monza... cosa vuole che le racconti? Non credo di esserci mai stata, forse è venuto lì mio figlio Giuseppe un paio di volte, la prima mi sembra nel 1769, se non ricordo male... già ma la villa ancora non c'era.

Come avrà compreso della sua villa di Monza non posso dirle molto, mi racconti lei piuttosto qualcosa che non so.

Le posso dire che la Villa c'è ancora. Alcuni anni dopo la Sua dipartita ai giardini ideati dal Piermarini si è aggiunto un grande parco con un perimetro di 14 chilometri...

È stata opera di Ferdinando?

No, Maestà. Nel 1796 suo figlio Ferdinando si è ritirato a Venezia...

Un'altra notizia che mi hanno tenuto nascosta. Perché Ferdinando ha lasciato Milano? L'ha convinto sua moglie Maria Beatrice? O è stato forse per la sua salute cagionevole?

No, Maestà. Il fatto è che nel 1796 è arrivato a Milano Napoleone Bonaparte e ha fondato la repubblica Cisalpina.

Bonaparte... non lo conosco... era piemontese?

No, Maestà, era corso di nascita, ma di fatto francese.

Dovevo immaginarlo. Un senza Dio... figuriamoci se non fondava una repubblica!

Comunque, Maestà, dopo qualche anno Napoleone si è fatto incoronare... anzi, si è incoronato Re d'Italia proprio con la Corona Ferrea che era conservata nel Duomo di Monza e ha nominato viceré Eugenio di Beauharnais, figlio della moglie...

Un momento. Ora che ci penso, un Bonaparte non ha sposato una della mia famiglia? Devo averlo sentito dire... una certa Maria Luisa, mi sembra. Questo Eugenio è dunque un mio discendente?

No, Maestà, mi permetta di spiegarLe, la faccenda è piuttosto complicata. Dunque, Napoleone Bonaparte aveva sposato in prime nozze Joséphine Tascher de la Pagerie, vedova del visconte Alexandre Beauharnais che era stato ghigliottinato nel 1790...

Dai francesi, scommetto.

...e aveva adottato il loro figlio, appunto Eugenio. Nel 1805 il Viceré decide di ampliare i giardini annettendo una vasta zona che comprendeva cascine e ville di proprietà. La progettazione del parco fu affidata al Canonica e in seguito al Tazzini, ma una parte importante ebbe anche il Villoresi.

[l'Imperatrice fa un gesto di noncuranza]

Questi nomi non mi dicono nulla. Quanto è grande questo tanto magnificato parco?

Il Parco ha una superficie di circa 730 ettari... più o meno 8.100 pertiche per intenderci, e al suo interno si trovano ville di grande pregio, un lago di piccole dimensioni... in realtà il lago fa parte dei giardini della villa... e, quasi dimenticavo, il parco è attraversato da un fiume che scorre in direzione della città...

Mi sembra che la sua descrizione dia ragione al giudizio di mio figlio Ferdinando: il luogo appare davvero ameno.

Purtroppo, Maestà, devo aggiungere che la Villa con i suoi giardini e il Parco in verità non sono in condizioni che possano definirsi... come dire... del tutto... cioè, voglio dire...

Che le succede, giovanotto, non riesce più a trovare le parole?

Il fatto è, Maestà, che mi amareggia dover ammettere quanta poca attenzione viene riservata a questo patrimonio della mia città se penso alla cura dedicata invece a Schönbrunn... e a Versailles che Lei, Maestà, ha prima nominato. Anzi, la parola “patrimonio” accresce il mio disagio perché, come Lei forse saprà, Versailles e Schönbrunn sono considerati non solo patrimonio di Parigi e di Vienna, ma patrimonio di tutta l'umanità.

La vedo così afflitto, *junger Mann*, che vorrei poter intervenire, ma le circostanze purtroppo me lo impediscono. È mai possibile che non vengano presi provvedimenti per riparare i guasti del tempo? Un bene pubblico! È un dovere tutelarlo! Ma che cosa fa il Granduca... il Viceré... il Governatore... insomma chi comanda ora lì? Non importa... non mi interessa saperlo.

Ah, ci fossi io! Io sì che saprei che cosa fare... so prendere decisioni io, non sono certo *ein Waschlappen*, una pappamolle! Soprattutto se le

questioni riguardano il bene pubblico. La conosce la vicenda della raccolta del conte Pertusati? No? Alla sua morte la Congregazione dello Stato di Milano voleva donarla a Ferdinando! Ma dico io, che se ne faceva mio figlio di 24.000 libri? Quando ne sono venuta a conoscenza, ho stabilito diversamente e ricordo di aver scritto: *“abbiamo rivolto la nostra attenzione alla mancanza che ha codesta città capitale di una biblioteca aperta ad uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno.”*

Mi permetto di ricordarLe, Maestà, che esisteva già da tempo la Biblioteca Ambrosiana, quella aperta al pubblico dal Cardinale Borromeo.

L'Ambrosiana? Certo, ma si figuri che mancavano del tutto libri moderni, libri stampati intendo, avevano quasi solo manoscritti... erano ancora fermi ai tempi in cui Berta filava. Ho quindi stabilito che la biblioteca fosse aperta a tutti e *collocata in un sito opportuno e per quanto possibile vicino al centro della città*. Sono stati necessari più di dieci anni per riordinare tutti i volumi e poi altro tempo per trovare dove collocarli. Per fortuna, dopo qualche anno il papa... Clemente XIV mi par di ricordare... ha fatto sloggiare i gesuiti dal Palazzo di Brera e il “sito opportuno” per la biblioteca è stato trovato. Non solo, ho fatto trasformare il giardino in orto botanico perché volevo incoraggiare lo studio della botanica officinale. Anche a Schönbrunn abbiamo un bellissimo orto botanico!

Maestà, sono felice di poterLe dire che, dopo anni e anni di abbandono, da circa dieci l'orto botanico è stato, per così dire, restaurato e si può liberamente visitare. Pensi, Maestà, che si possono ancora ammirare due *Ginkgo Biloba* che Lei, Maestà, fece piantare nel 1774.

Questa è davvero una buona notizia. Quei due alberi sono stati fra i primi esemplari fatti arrivare in Europa dalla Cina, anche se quel buffo nome... gin... gin... gingo, sembra sia giapponese.

Comunque, tornando alla biblioteca, quando è stata aperta al pubblico nel 1786, io mi ero già allontanata dalle cose terrene, ma sono stata felice di sapere che in un salone hanno esposto un mio ritratto.

Sì, Maestà, lo conosco, è ancora lì in bella mostra nella sala a Lei dedicata. Le hanno mai riferito che in una sua opera uno scrittore italiano... toscano a voler essere precisi... parla proprio della biblioteca di Brera e del ritratto che lo aveva molto colpito? Ne parla proprio all'inizio del libro e dice: "Mi intimoriva il grosso ritratto incombente dell'imperatrice, paffuta e vestita di nero, con in mano una cartapecora penzoloni che non guardava perché teneva fissi su di me gli occhi materni, anzi donneschi." E qualche riga dopo: "Mi intimoriva lo sguardo di questa nonna pasciuta, serissima e forse un po' avara..."

Che cosa le avevo detto? Mi consideravano avara, quando ero semplicemente parsimoniosa, qualità che considero altamente encomiabile.

Comunque, anche quelle annotazioni riguardo al mio aspetto non sono molto lusinghiere. Ma non me la prendo, nessuna donna ha dato minor peso di me all'abbigliamento e alle acconciature... dicevano però che avevo un portamento che metteva in ombra bellezze molto più evidenti.

Lo sa che a cinquant'anni sono stata colpita dal vaiolo? Tutta Vienna era in preda al contagio... è morta la moglie di mio figlio Giuseppe, Maria Isabella, e purtroppo mia figlia Giuseppa. Anche Elisabetta, la più bella delle mie figlie, è rimasta completamente sfigurata.

Per grazia di Dio è arrivato da noi un medico olandese... Van Swieten si chiamava... che ha portato il vaccino contro quella malattia orribile. Che grand'uomo! È rimasto al mio fianco per tutta la vita, un consigliere valido e acuto come pochi... anche se a volte mi rimproverava di essere un po' bigotta.

Se posso permettermi, Maestà, di tornare all'argomento che mi sta a cuore...

Non le interessano le mie vicende? Si tratta di storia, sa? Ma non si preoccupi, apprezzo molto il fatto che lei, *mein lieber junger Mann*, abbia tanto a cuore il problema della mancanza d'attenzione... o possiamo chiamarla incuria?... che lei lamenta parlando della Villa e del Parco della sua città.

A proposito risponde a verità il fatto che, come mi hanno riferito, qualcuno ancora afferma che la Villa è stata costruita da quei piemontesi... i Savoia, intendo? Esigo che lei renda nota a tutti la verità dei fatti. Non ho speso tutti quegli zecchini per far fare bella figura ai piemontesi.

Ma torniamo alla questione che la preoccupa, alla necessità di far tornare la Villa e il Parco all'antico splendore. Vorrei trovare il modo di confortarla, vorrei almeno poterle dare un consiglio... mi faccia riflettere. Lei prima ha detto che adesso l'Italia è una Repubblica e, se ricordo qualcosa del latino, repubblica significa proprio "cosa pubblica". Chi si occupa ora in Italia della cosa pubblica? Come funziona lo Stato? Chi comanda? Chi decide? Ci sarà pure qualcuno responsabile di quel che accade!

Certo, Maestà, la nostra è una Repubblica... una democrazia. I cittadini esprimono il proprio voto... si chiamano elezioni... e vanno al potere quelli che hanno ricevuto il maggior numero di consensi. Lo stesso avviene per chi ha il compito di governare una città, una regione... ho semplificato un po' il discorso, ma...

Ha detto che sono i cittadini che scelgono liberamente chi mandare al potere. Ho capito bene? Sì? E quelli che sono stati scelti restano al potere per tutta la vita, come accadeva nel nostro caso?

No, Maestà, restano in carica per un certo numero di anni e poi si torna a votare.

Ma caro ragazzo, allora questo significa che ogni volta scegliete le persone sbagliate!

[commento musicale]

Allegra questa sonatina. Chi l'ha composta?

Credo che l'autore sia Scott Joplin.

E il musicista chi è?

Il Maestro Adalberto Maria Riva.

[Sorridente] Ora sono stanca, credo che per me sia il momento di salire di nuovo al piano superiore.



NOTE

Prammatica sanzione

pag. 6

Nel diritto romano, costituzione imperiale che in genere sanciva provvedimenti d'urgenza di valore generale. Nel medioevo e nell'età moderna passò a designare provvedimenti emanati direttamente dal sovrano su questioni di particolare rilevanza.

Legge salica

pag. 6

Raccolta delle consuetudini dei franchi salii dalla quale si fece derivare il principio di esclusione delle donne dalla successione al trono.

pagg. 6 e 7

Le parole di Maria Teresa scritte in corsivo (in italiano nel testo) sono tratte da "Il mestiere di regina", pagg. 8 e 12 (vedi bibliografia).

Castello e Parco di Schönbrunn

pag. 10

L'antica residenza estiva degli Asburgo sorge in una zona boscosa al di fuori dei confini urbani. Inizialmente progettato alla fine del XVII secolo in stile barocco, l'edificio venne completato a metà del XVIII secolo. Il Parco, che ha un'estensione di 120 ettari, è tracciato secondo lo stile francese e attualmente è amministrato dall'Ente Federale dei Giardini. Nel 1996 l'eccezionalità del complesso e il suo stato di conservazione hanno indotto l'UNESCO a tutelare Schönbrunn come Patrimonio dell'Umanità.

Reggia e Parco di Versailles

La Reggia comprende tre edifici con 700 stanze per una superficie totale di circa 67.000 mq. Il Parco si estende per 800 ettari, con un perimetro di 20 km e 42 km. di sentieri.

La Reggia è gestita dal 1995 dall'Ente Pubblico del Museo e dei Beni Culturali che impiega 900 dipendenti, di cui 400 addetti alla sorveglianza. La Reggia accoglie 3 milioni di visitatori all'anno e il Parco 7 milioni. Il 70% dei turisti è costituito da stranieri.

La Reggia e il Parco di Versailles sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità nel 1979.

pag. 11

Le parole di Maria Teresa scritte in corsivo sono tratte da "Per volere di Maria Teresa e dei Milanesi..." (vedi bibliografia).

Luciano Bianciardi,

pag. 12

La vita agra. Rizzoli, Milano, 1962.

LE NOTIZIE SONO TRATTE DAI SEGUENTI TESTI:

Maria Teresa d'Austria, Maria Antonietta di Francia
Il mestiere di regina. Lettere 1770-1780. A cura di Marina Premoli.
Rosellina Archinto, Milano, 1998.

Maria Teresa d'Austria
Consigli matrimoniali alle figlie sovrane. A cura di Arsenio Frugoni.
Passigli Editori, Firenze, 2000.

Luigi Modorati
Cronistoria della città di Monza dall'origine fino al XX secolo.
Tipografia Sociale, 1925.

Di che possa intrattenersi il forestiere in Monza.
La Vita Felice, Milano, 2001.
Ristampa integrale del volume stampato in Monza dalla Tipografia Corbetta
nel 1883.

Il Cicerone di Monza. Guida storica, turistica e culturale della città.
Edizioni Cadorin Paolo, Monza, 1996.

Guida di Monza.
S.A. Tipografica Sociale, 1950.

Luisa Gagetti
Monza, ritratto di una città. Atlante storico-artistico delle varie epoche
urbane. Tesi di laurea. Pubblicazione a cura del Centro Culturale Ricerca,
Monza, 1982.

Franca Alloati
Per volere di Maria Teresa e dei Milanesi. La Biblioteca Braidense, simbolo
della cultura e della storia del capoluogo lombardo.
Biblioteche oggi, gennaio-febbraio 2005.